



Sala dei Giganti - Arco Vallaresso - Padova

19 gennaio 2018 - ore 21

Le nuove & le passate musiche

*Mottetti, madrigali, arie e un Combattimento
da un tempo di rivoluzione*

RossoPorpora ensemble

Walter Testolin *direttore*

Ingresso libero su prenotazione:

www.unipd.it/prenotazione-rosso-porpora

www.unipd.it/galileomeraviglia

Per informazioni:

Call Centre Università di Padova, tel. 049.8273131

L'antica maniera

Jacob Clemens non Papa
(1510/15 ca. - Diksmuide 1555/56)

Jhan Gero
(fl. Venezia 1540 - 1555)

Giovanni Pierluigi da Palestrina
(Palestrina 1525 - Roma 1594)

Ave Maria

Amor, quando fioriva

Mentre ch'al mar descenderanno i fiumi

“I primi rinnovatori”

Michelangelo Galilei
(Firenze 1575 - Monaco di Baviera 1631)

Gioseffo Zarlino
(Chioggia 1517 - Venezia 1590)

Philippe de Monte
(Mechelen 1521 - Praga 1603)

Vincenzo Galilei
(Firenze 1520 - 1591)

Cipriano de Rore
(Ronse 1515/16 ca. - Parma 1565)

Michelangelo Galilei

Luca Marenzio
(Coccaglio 1554 - Roma 1599)

Saltarello

I' vo piangendo

In qual parte del ciel, in qual ydea

Mia benigna fortuna

Toccata

Fuggito è 'l sonno a le mie crude notti

Il nuovo stile

Giulio Caccini
(Tivoli 1550 - Firenze 1618)

Giovanni Priuli
(Venezia 1575 - Vienna 1629)

Francesco Lambardi
(Napoli 1587 - 1642)

Claudio Monteverdi
(Cremona 1567 - Venezia 1643)

Giovanni Girolamo Kapsberger
(Venezia 1580 - Roma 1651)

Claudio Monteverdi

Dolcissimo sospiro

Il tempo fugge

Filli mia cara

Il Combattimento di Tancredi e Clorinda

Preludio terzo
Toccata quinta

Introduzione al ballo: Volgendo il ciel
Ballo: Movete al mio bel suon

Fonti musicali

Jacob Clemens non Papa

Quintus liber modulorum quinque vocum (quos vulgus moteta vocat), Parigi 1556

Jhan Gero

Quaranta Madrigali di Jhan Gero: insieme trenta canzoni francese di Clement Janequin di nuovo ristampati a tre voci, Venezia 1543

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Il primo libro di Madrigali a quattro voci, Roma 1555

Michelangelo Galilei

Il primo libro d'intavolatura di liuto di Michelangelo Galilei nobile fiorentino liutista del' Ser.mo Sig.r Duca Massimiliano di Baviera, nel quale si contengono varie sonate: come Toccate, Gagliarde, Correnti, Volte, Passemazzi & Salterelli, nuovamente composto e dato in luce, Monaco di Baviera 1620

(adattamento per clavicembalo a cura di Dario Carpanese)

Gioseffo Zarlino

I dolci et harmoniosi Concenti fatti da diversi eccellentissimi musici sopra varii soggetti a cinque voci. Libro primo, Venezia 1562

Philippe de Monte

Intavolatura di Vincenzo Galilei da Il Fronimo. Dialogo di Vincenzo Galilei, Venezia 1584

Cipriano de Rore

Di Cipriano de Rore il secondo libro de Madregali a quatro voci con una Canzon di Gianneto sopra di "Pace non trovo", Venezia 1557

Luca Marenzio

Madrigali a 4, 5 et 6 voci. Libro primo, Venezia 1588

Giulio Caccini

Le Nuove Musiche, Firenze 1602

Giovanni Priuli

Il terzo libro de Madrigali a cinque voci, di due maniere: l'una per voci sole, l'altra per voci & istromenti, Venezia 1612

Francesco Lambardi

Il secondo libro de Villanelle a tre, a quattro et a cinque, con alcune a modo di dialoghi & in questa parte del Tenore due Arie nel fine, Napoli 1564

Giovanni Girolamo Kapsberger

Libro quarto d'intavolatura di chitarone, Roma 1640 (Preludio terzo)

Libro primo d'intavolatura di chitarrone, Venezia 1604 (Toccata quinta)

Claudio Monteverdi

Madrigali guerrieri et amorosi con alcuni opuscoli in genere rappresentativo, che saranno per brevi episodii fra i canti senza gesto. Libro ottavo, Venezia 1638

RossoPorpora ensemble

Alena Dantcheva *soprano*

Lucia Napoli *mezzosoprano*

Massimo Altieri, Giacomo Schiavo *tenori*

Guglielmo Buonsanti *basso*

Elisa Imbalzano, Isobel Howard Cordone *violini*

Emanuele Marcante *viola da braccio*

Noelia Reverte Reche *viola da gamba*

Gabriele Palomba *liuto e tiorba*

Dario Carpanese *cembalo*

Walter Testolin *direttore*

RossoPorpora ensemble è un collettivo di giovani musicisti nato nel 2010 per dare la propria interpretazione al repertorio musicale sacro e profano che dal tardo Rinascimento copre tutta l'età del Barocco. Cifra stilistica essenziale del proprio fare musica è una profonda attenzione nei confronti del testo, verbale e musicale. Dal 2011 ha affidato la direzione artistica a Walter Testolin il quale, oltre a dirigere il gruppo nella sua formazione originaria, ha sviluppato le qualità individuali creando una formazione parallela, dedicata al repertorio madrigalistico.

Nel 2013 RossoPorpora ha partecipato al REMA - Showcase a Marsiglia selezionato tra oltre ottanta ensemble. È stato ospite di festival quali Spazio & Musica di Venezia, Fondazione Pietà dei Turchini, Pavia Barocca, Invaghite note, Passie van de Stemmen a Leuven (B), Laus Polyphoniae ad Anvers (B), gli Amici della Musica di Padova, Oudemuziek a Utrecht (NL).

Nel 2013 ha inciso per la rivista Classics Voice il ciclo di cantate *Membra Jesu nostri* di Dietrich Buxtehude, riedito poi nel 2015 dalla casa discografica Stradivarius, registrazione definita paradigmatica dalla critica musicale. Nello stesso 2015 ha dato vita per gli Amici della Musica di Padova al ciclo triennale "Italia mia, Storia del madrigale italiano" che si conclude con un concerto che ripercorre l'intera vita creativa di Claudio Monteverdi. Nel 2017 viene pubblicata su cd la prima registrazione dei *Madrigali & Symfonie op. II* di Biagio Marini, nella quale RossoPorpora collabora con l'ensemble strumentale vicentino I Musicali affetti.

Nell'agosto del 2017 RossoPorpora è tornato al Festival Laus Polyphoniae di Anversa con un programma di madrigali su versi di Petrarca dedicati alla figura di Laura, che ha ottenuto un notevole successo, venendo definito dal Giornale della Musica "uno dei momenti di massima intensità emotiva del Festival".

Ultima nata in seno al gruppo è l'*Orchestra RossoPorpora*, che ha debuttato nel dicembre del 2017 con un grande concerto, tenuto a Venezia assieme all'ensemble vocale *De labyrintho*, con il quale i due gruppi hanno reso omaggio all'arte immortale di Claudio Monteverdi.

È attesa nella primavera del 2018 la pubblicazione del cd *L'amoroso & crudo stile*, dedicato al genio sublime di Luca Marenzio, disco con il quale RossoPorpora inaugura la propria collaborazione con l'etichetta discografica parigina Arcana.

Walter Testolin, cantante e direttore, dedica gran parte del suo impegno musicale alla conoscenza e diffusione del repertorio vocale polifonico del Rinascimento, del quale è considerato uno dei più attenti e significativi esecutori.

Nel 2001 ha fondato *De labyrintho*, che sotto la sua direzione si è affermato come uno dei gruppi vocali di riferimento nell'esecuzione del repertorio del XV e XVI secolo, svolgendo la propria attività presso i principali festival europei e le cui registrazioni discografiche hanno ricevuto consensi quali il *Gramophone Critic's Choice* e il *Premio Amadeus* per il miglior disco dell'anno. Dal 2011 dirige il giovane ensemble vocale e strumentale *RossoPorpora* col quale sta sviluppando un profondo percorso di studio del repertorio madrigalistico italiano, che ha portato il gruppo ad esibirsi, tra gli altri, in festival prestigiosi quali *Laus Polyphoniæ* di Anversa e *Oude Muziek* di Utrecht.

Ha cantato con molti dei principali direttori della scena musicale rinascimentale e barocca europea e collabora in concerti e registrazioni discografiche con l'orchestra belga *La Petite Bande* diretta da Sigiswald Kuijken e da oltre vent'anni con il *Coro della Radio Svizzera Italiana*. Al *Salzburg Festspiele* del 2015 ha cantato nell'*Iphigenie en Tauride* di Gluck, con la direzione di Diego Fasolis, la regia di Moshe Leiser e Patrice Caurier e con Cecilia Bartoli nel ruolo della protagonista. Attivo anche nel repertorio contemporaneo, ha cantato e diretto opere di alcuni tra i principali compositori della scena musicale odierna e ha recentemente partecipato alle messe in scena delle opere "Cuore di Cane" di A. Raskatov e "Die Soldaten" di B. A. Zimmermann presso il Teatro alla Scala di Milano.

Tiene corsi, conferenze e masterclass presso prestigiose istituzioni italiane ed estere. È autore di uno studio, reso pubblico durante il *Symposium Josquin & the Sublime* organizzato dall'Università di Utrecht (NL) e la cui versione definitiva è stata pubblicata dalla Rivista Italiana di Musicologia, che propone il grande compositore rinascimentale Josquin Desprez come soggetto del "Ritratto di Musico" di Leonardo da Vinci conservato nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Suoi articoli sono stati pubblicati dagli editori italiani Olschki, De Agostini, Paragon e dal belga Brepols.

Convinto divulgatore musicale, è stato protagonista con *De labyrintho* della trasmissione di Rai 5 *Come un'alma rapita* dedicata alla figura di Carlo Gesualdo da Venosa e ha curato inoltre la ricostruzione e la registrazione delle musiche contenute nei quadri di Caravaggio per la monografia *Dentro Caravaggio* di Tomaso Montanari con la regia di Luca Criscenti, trasmessa da Rai 5.

Ha scritto per l'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani la parte dedicata al Madrigale all'interno del grande progetto editoriale *Il contributo italiano alla storia del Pensiero* che verrà edita nel 2018.

Note al programma

Galileo Galilei visse da protagonista una stagione di grandi trasformazioni, durante la quale in Italia si affermò anche un profondo mutamento dello stile e della prassi musicale con la cosiddetta *seconda pratica* rappresentata dal “recitar cantando”, cioè dalla monodia o canto a voce sola accompagnato da strumenti. Il nuovo linguaggio, che avrebbe dato vita al melodramma e all’oratorio, intendeva superare la cosiddetta *prima pratica*, identificata nella musica polifonica e policorale che aveva raggiunto i vertici delle proprie potenzialità artistiche nel sec. XVI. La ragione di questa dissociazione e dei cambiamenti che ne seguirono sta nell’esigenza di comunicare attraverso i suoni, vocali e strumentali, i significati di un testo nella loro totalità, al fine di rappresentare con la musica gli «affetti» e i «moti dell’animo» proposti dalle parole, agendo direttamente sulle sensazioni degli ascoltatori. Questo obiettivo richiede che ogni nota, ogni intervallo, ogni accordo e ogni struttura modale siano in grado di esercitare una specifica funzione evocativa, tale da permettere la piena corrispondenza fra testo e musica.

Generalmente ricordato per avere appreso l’arte del liuto dal padre Vincenzo, compositore e teorico, e per i rapporti con il fratello Michelangelo, strumentista alla corte di Monaco di Baviera, in realtà Galileo fu un attivo e influente sostenitore del nuovo linguaggio musicale, perché convinto che solo il canto a voce sola accompagnata possa assicurare la stretta corrispondenza fra testo e musica, essendo in grado di superare i vincoli e i limiti espressivi delle elaborate costruzioni polifoniche. Così, quando nel suo epistolario sostiene che le «crudezze et accenti patetici musicali» suscitano una particolare ammirazione fino a «risvegliare gli affetti occulti dell’anima nostra», egli apre consapevolmente a una nuova grammatica e a una nuova sintassi musicale, dove sono accolte anche consonanze da sempre ritenute imperfette e perfino dissonanze, intervalli inusitati, figure retoriche in grado di suscitare il *pathos* e un nuovo virtuosismo vocale, particolarmente adatto ad esprimere sentimenti e stati d’animo.

L’apporto di Galileo all’affermazione di una *musica* che non si esaurisca nelle combinazioni puramente astratte e matematiche dei rapporti sonori, ma diventi espressione delle passioni umane, è soprattutto di ordine scientifico. Ritenendo che la musica non si manifesta perseguendo un ideale di perfezione, ma nella percezione e nella comprensione dell’oggetto artistico, per cui la bellezza viene goduta attraverso la sensazione, egli è giunto a dimostrare con i suoi esperimenti sulle corde, sulla risonanza, sulle vibrazioni, sulle onde sonore e sui processi acustici come il coinvolgimento e il piacere dell’ascolto dipendano dai rapporti di frequenza dei suoni musicali. Le sue ricerche sui fenomeni sonori porteranno a legittimare, in base a dimostrazioni fisico-matematiche, anche proporzioni armoniche a lungo classificate come non consonanti, necessarie però al musicista che intenda trasmettere o suscitare emozioni, e tutte realizzabili sia dalla voce umana sia dai più moderni strumenti che si andava allora costruendo e sperimentando.

La sua formazione musicale, unita alla competenza scientifica, alla predilezione per la drammatizzazione scenica e alla conoscenza di testi per teatro e da intonare, pone Galileo al centro di una straordinaria connessione fra nuova scienza, letteratura, mondo dello spettacolo e nuova musica. A lui si

rivolgono strumentisti per avere le corde dai migliori liutai di Padova e di Firenze o per la soluzione di problemi di natura organologica; ma nell'epistolario è puntualmente documentato anche l'assiduo interesse per gli scrittori di teatro e di corte coinvolti in eventi musicali, quali Girolamo Magagnati, Giovanni Francesco Tolomei, Benedetto Mellini, Giovanni Panetio e Michelangelo Buonarroti il Giovane. Collabora alla supervisione della favola pastorale *Le nozze degli Dei* di Giovanni Carlo Coppola, rappresentata a palazzo Pitti nel 1637 con musiche di Marco da Gagliano, Jacopo Peri e Francesca Caccini. Nello stesso tempo intrattiene relazioni con cantanti come Francesco Rasi, allievo di Giulio Caccini, ed è in contatto, diretto o per mezzo di comuni interlocutori, con musicisti di Venezia (Giovanni Battista Grillo, Giovanni Priuli e Claudio Monteverdi), di Siena (Giacinto Cornacchioli) e di Firenze (Cristofano Malvezzi). Affida alle cure di Orazio Michi dall'Arpa, Paolo Agostini e Giovanni Girolamo Kapsberger il nipote Vincenzo, figlio di Michelangelo, giunto a Roma per studiare musica.

Galileo è stato un punto di riferimento anche per musicisti interessati a procurarsi testi da intonare e composizioni in linea con le nuove tendenze estetiche. È il caso di Giovanni Giacomo Porro che, da Monaco, gli chiese ripetutamente opere del letterato Girolamo Bartolomei Smeducci, «dialoghetti, o spirituali o morali, ma dilettevoli, come sarebbe di caccia, pescaggioni, marittime, burlesche et altri simili» per la *Tafelmusik* tanto gradita al principe elettore, oltre a «libri d'arie napoletane moderne» dei musicisti Pietro Antonio Giamani e Francesco Lambardi. Allo stesso modo, autori di teoria musicale e studiosi interessati alla fisica del suono, come Gian Francesco Doni, Francesco Stelluti, Federico Cesi e lo stesso Marin Mersenne, si avvalsero della consulenza di Galileo che, su queste problematiche, univa alle competenze sperimentali conoscenze non meno solide che spaziavano dagli *Harmonicorum* di Aristosseno agli scritti del padre Vincenzo e di Gioseffo Zarlino, dal *Compendio della musica* di Orazio Tigrini al *Discorso sopra l'antica e moderna musica* di Girolamo Mei fino a *La sambuca lincea* di Fabio Colonna.

Attraverso l'esecuzione di composizioni significative della *prima* e della *seconda pratica*, il concerto propone un percorso che permetterà di verificare i tratti salienti della rivoluzione musicale avvenuta tra i secoli XVI e XVII. Il compito di tradurre in suoni quel processo di cambiamento, al quale Galileo ha assicurato un contributo fondamentale e le cui conseguenze giungono fino ai giorni nostri, è affidato al giovane collettivo RossoPorpora che, sotto la guida di Walter Testolin, sa esprimere un'interpretazione particolarmente fedele e rigorosa dei rapporti che, nel repertorio del tardo Rinascimento e del periodo barocco, intercorrono tra testo e musica.

Lovato Antonio
Università degli studi di Padova